

Pratiche urbane e culture di progetto

Riferimenti iniziali

Il senso dei luoghi e le dimensioni immateriali (“il simbolico si appoggia al materiale”) → le diverse interpretazioni dei luoghi (la “piazzetta” – P.za Madonna de’ Monti)

Riannodare la “città di pietra” e la “città degli uomini”, il rapporto tra politiche urbane e vita quotidiana: la vivibilità, le condizioni di vita urbana, ecc.

Scollamento tra società locale e proprio contesto di vita (ambiente di vita). Riappropriazione materiale e culturale.





Piazza Madonna de' Monti

Città plurali (in diversi sensi: noi abitiamo città diverse; le città sono composte di diverse città)

Il senso dello spazio e dei “luoghi”

Lettura critica di una interpretazione puramente euclidea dello spazio fisico (Farinelli). Pluridimensionalità dello spazio

I luoghi acquistano significatività psicologica grazie alle sensazioni e alle emozioni che essi suscitano e agli affetti che su di essi vengono riversati. Ciò è dovuto sia al condizionamento e all'investitura culturale che il luogo porta con sé, sia alla proiezione psicologica personale che esso riceve da ogni individuo. Il vissuto di eventi, relazioni importanti, altre situazioni particolari, rende il luogo psichicamente rilevante e presente nella memoria dell'individuo o di un gruppo. In questo senso lo spazio esterno diventa contemporaneamente interno, come spazio e anche tempo psichico, poiché esso è esperienza, memoria, valore sentimentale. E in questo senso si parlerà di anima e terra (Liotta, 2005)

Rapporto di senso coi “luoghi” si costruisce in diversi modi

Le pratiche configurano i luoghi, le pratiche si configurano nello spazio. Rapporto biunivoco tra abitanti/società e spazio.

Simmel: lo spazio come una condizione di esistenza delle organizzazioni sociali; non come un fatto oggettuale ma come una proprietà delle società (“fatti sociali formati nello spazio”). Lo spazio non è mai un aspetto oggettivo, ma, come dice Simmel, un’attività dell’anima, contemporaneamente *condizione* (ciò che limita, vincola) e *simbolo* (cioè la creatività, la costruzione sociale) dei rapporti tra gli uomini (Mandich), esito quindi di un’ambiguità e di un intreccio: “il rapporto con lo spazio è soltanto da un lato la condizione, dall’altro il simbolo dei rapporti con gli uomini” (Simmel). Lo spazio produce forme. Le società si configurano spazialmente.

Rapporto tra soggetti e luoghi

Diversi tipi di spazi:

- Spazi pubblici
- Spazi privati
- Spazi “ibridi” (semi-pubblici e semi-privati)

Rapporti tra soggetti e luoghi:

- Rapporti tra un soggetto (individuale e/o collettivo) e i luoghi [bisogni primari o biologici; sociali; culturali];
- Rapporti tra soggetti (individuali e/o collettivi) *nei* luoghi [aspetti funzionali; senso del luogo; condizionamento reciproco che esiste tra luoghi e soggetti];
- Rapporti *tra* i luoghi nell’esperienza e nelle rappresentazioni mentali dei soggetti (individuali e/o collettivi)

Rapporto tra soggetti e luoghi

Modalità dei rapporti tra soggetti e luoghi:

- *l'assegnazione* dei soggetti ai luoghi;
- *l'appropriazione* dei luoghi (modalità dell'utilizzazione pratica dei luoghi):
 - Appropriazione pragmatica (fondata sull'uso);
 - Appropriazione relazionale (basata sulla frequentazione tra soggetti, sull'imitazione e lo scambio);
 - Appropriazione cognitiva/culturale;
- *l'appaesamento* dei luoghi ad opera dei soggetti (processo per mezzo del quale un soggetto umano individuale o collettivo investe di valore una porzione di spazio, trasformandola così in luogo-simbolo di quello stesso valore).

Le pratiche

Pratiche oltre gli usi (e le categorizzazioni funzionali dell'urbanistica moderna)

Accesso al simbolico, agli immaginari, al magma dei significati sociali

Tenere insieme materiale e simbolico

Pratiche urbane e pratiche urbanistiche

Tipi di conoscenza ("saperi d'uso" attraverso le pratiche)

Ambiguità delle pratiche

Il linguaggio della corporeità

Urbanistica e vita quotidiana

Luogo di espressione delle pratiche

Le forme del quotidiano sono il risultato di invenzioni costanti non meno che di pratiche di adattamento. Qualunque attività quotidiana comporta tanto gesti ripetuti quanto improvvisazioni, tanto condotte applicate distrattamente quanto momenti di attenzione, tanto soluzioni consolidate quanto problemi che chiedono di essere nuovamente risolti. Implica l'esercizio di abilità, di accorgimenti dettati dall'esperienza: insomma, un miscuglio articolato di abitudini, adattamenti alle circostanze e creatività. Ambito di ciò che è prossimo e ricorrente, la vita quotidiana potrebbe dunque essere definita come l'insieme delle pratiche, degli ambienti, delle relazioni e degli orizzonti di senso in cui una persona è coinvolta ordinariamente, cioè più spesso e con la sensazione della maggiore familiarità, in una certa fase della sua biografia (Jedlowski).

L'habitus

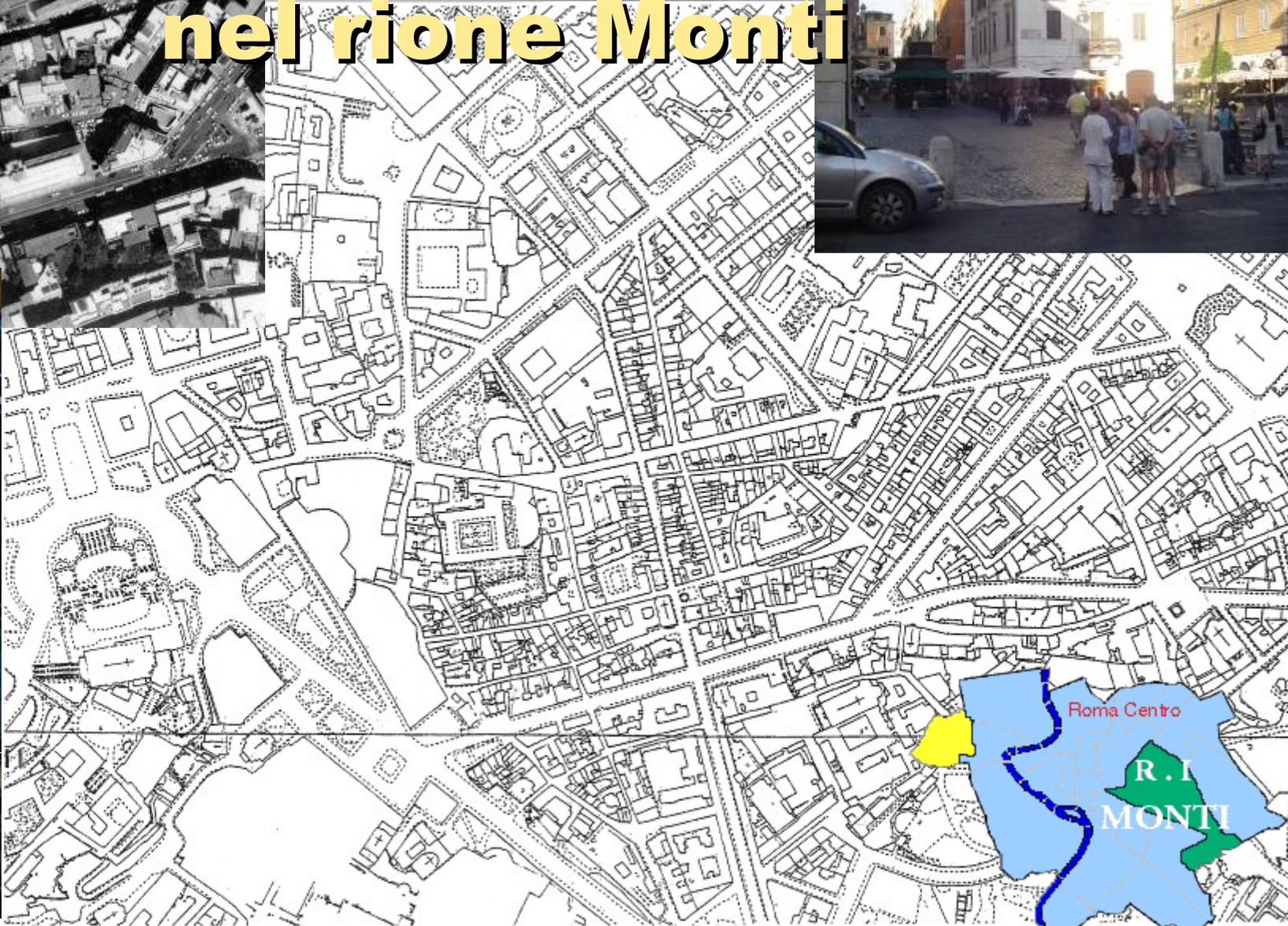
Le strutture costitutive di un particolare tipo di ambiente (e cioè le condizioni materiali di esistenza caratteristiche di una condizione di classe) producono habitus, sistemi di disposizioni durevoli e trasponibili, strutture strutturate predisposte per funzionare come strutture strutturanti, e cioè come principi di generazione e strutturazione di pratiche e rappresentazioni che possono essere oggettivamente “regolate” e “regolari” senza essere in alcun modo il prodotto di una obbedienza a regole, oggettivamente adattate ai loro obiettivi senza presupporre la ricerca conscia di alcuni fini o un esplicito impegno nelle operazioni necessarie per raggiungerli e, dato tutto questo, orchestrate collettivamente senza essere il prodotto di un'azione di orchestrazione da parte di un conduttore (Bourdieu)

Innovazione e progettualità delle pratiche

L'ars inveniendi è un ars combinatoria

Capacità negativa (Lanzara)

La contestualizzazione nel rione Monti



Roma Centro

R. I.
MONTI

Appropriazione

Tre situazioni:

- il campetto della polveriera (*la polverera*)
- la piazzetta
- Villa Aldobrandini





One side effect has been the widespread diffusion of cafe tables occupying public space.

Such “enhancements” actually result in a de facto privatization of public space and its private exploitation in an economic sense.

Historical-cultural heritage is reduced to "background" and has value to the extent that it can be exploited economically (losing its cultural value and the symbolic significance for its aestheticization and commercialization and expropriation of the residents).



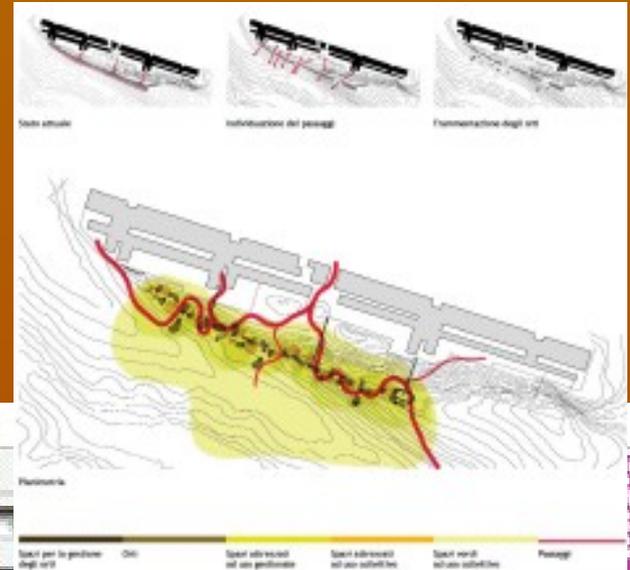
Appropriazione

1. Il segno della vitalità:
 1. “scrivere la città”
 2. l’area manipolatoria
 3. Tempi e modi di costruzione della città
2. Appropriazione fisica e simbolica
3. A cosa ci serve?
 1. Smascherare le politiche
 1. Privatizzazione degli spazi
 2. Commercializzazione dei luoghi (estetizzazione dei beni comuni)
 2. Interrogarsi sulla gestione
 1. L’accessibilità agli spazi
 2. La cura e la fruibilità
 3. I rapporti sociali che si costruiscono
 4. Legale/illegale; lecito/illecito

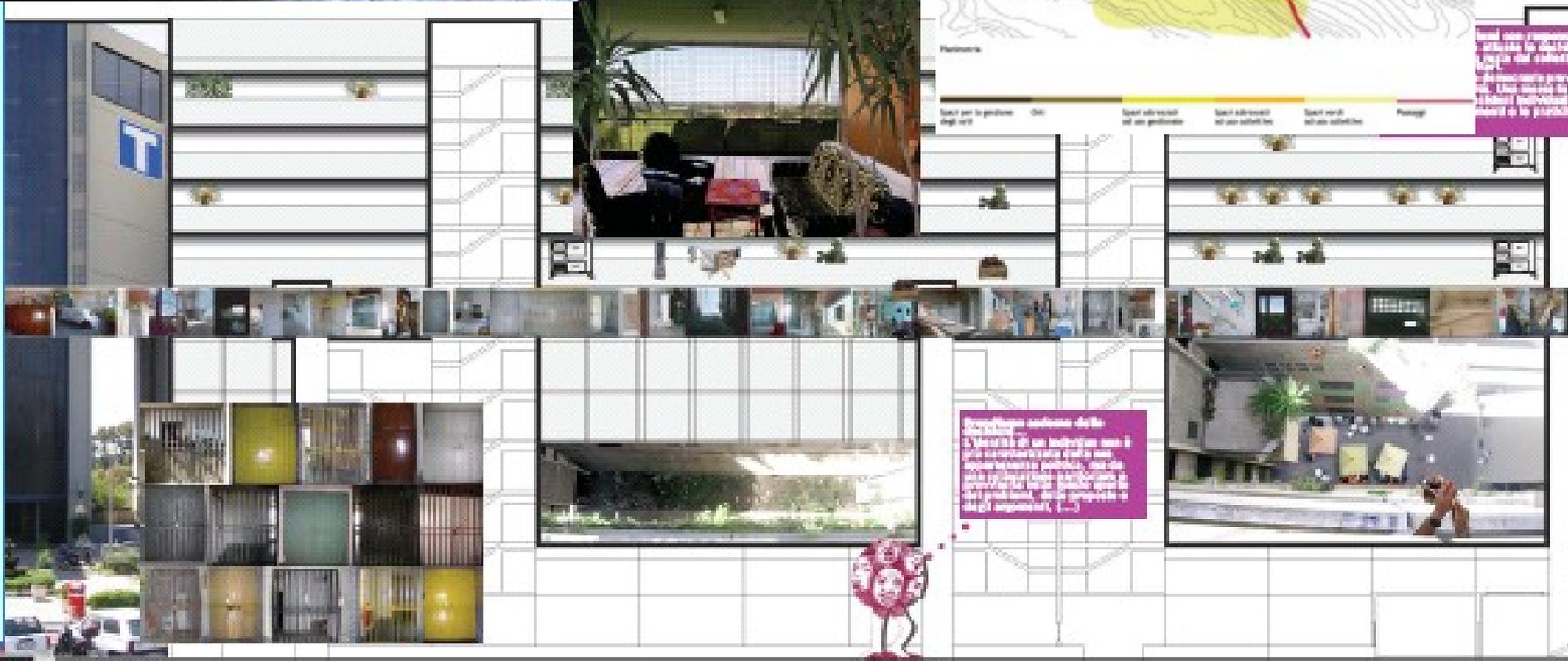
Altri contesti: il IV° piano di Corviale, Serpentara



Immaginare Corviale



Con il tempo, l'edificio si evolve, si modifica, si integra con il territorio. L'architettura è un processo continuo che si evolve nel tempo e si integra con il territorio.



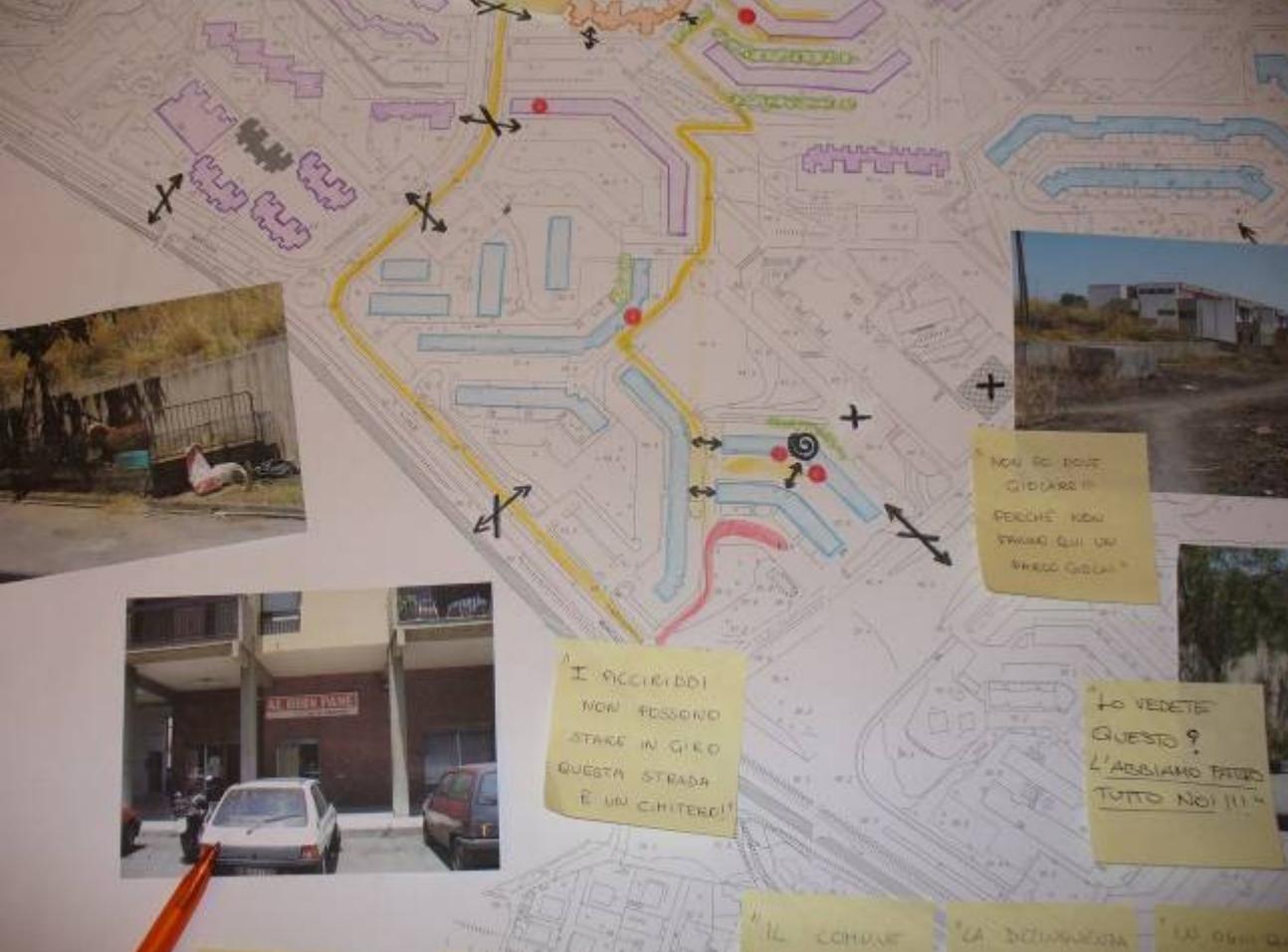
Pratiche e progettualità

Le pratiche disegnano la città, intessono di relazioni (prima di tutto sociali) la fisicità della città, creano valori simbolici, danno senso ai luoghi, costituiscono tattiche di risposta alle dinamiche e alle politiche urbane

(de Certeau)

Le pratiche disegnano una geografia di significati, oltre che di usi (ci raccontano come le persone vivono quotidianamente, ma oltre alle esigenze sociali ci mostrano i modelli di vita e le aspettative sociali, ecc.)

Il rapporto tra città “imposta” e città vissuta [Librino]



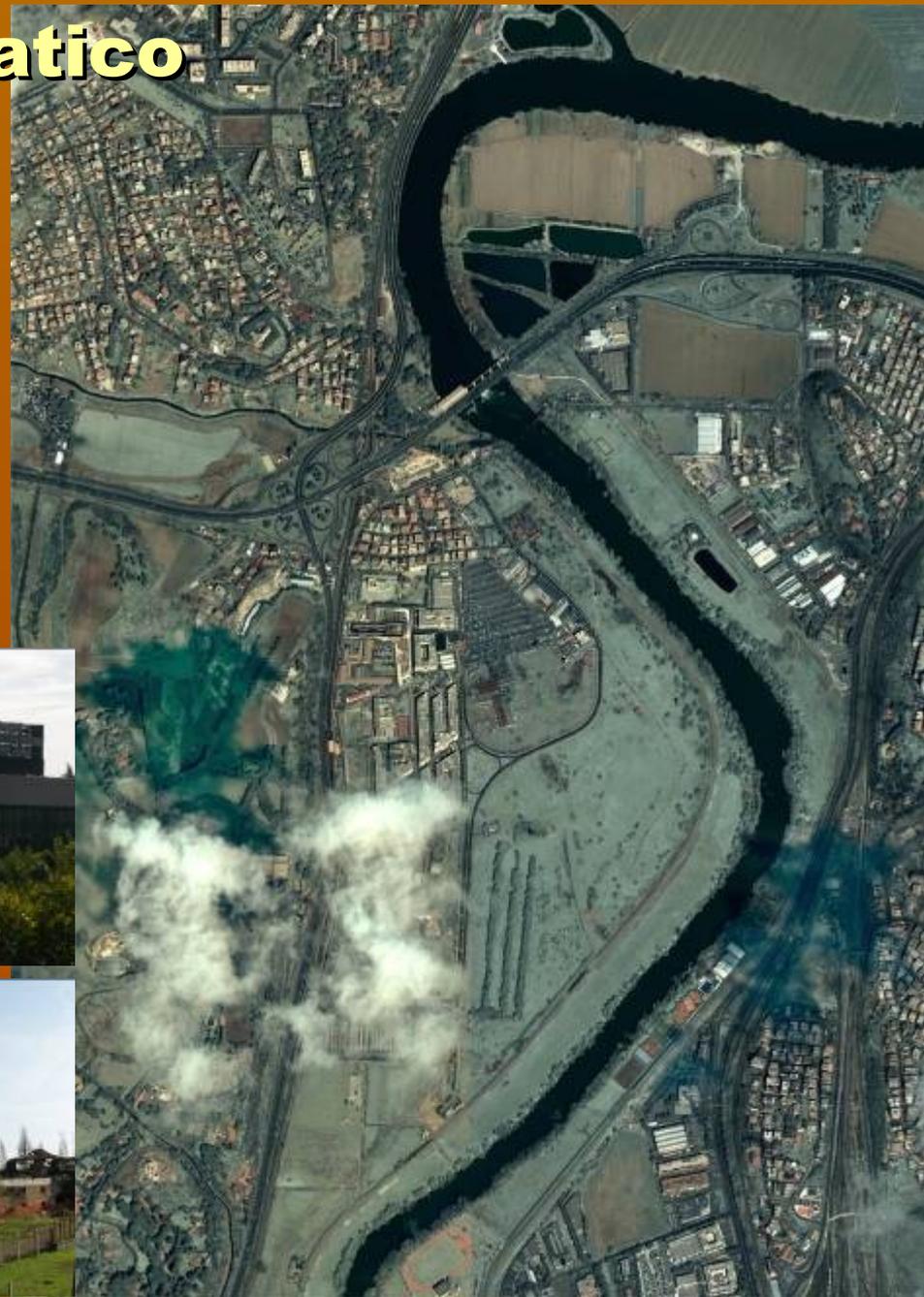
Immaginari urbani

- Gli immaginari; immaginari e politiche; il marketing urbano
- Il fatto culturale è diventato un fattore strutturale
- Modelli di abitare eterodiretti (politiche e progetti vendono e impongono modelli sociali). I modelli emergenti
- Centralità del tema della rappresentazione



L'ordinario paradigmatico

zone residenziali ex-abusive; insediamenti industriali dismessi; grandi interventi infrastrutturali; baraccopoli lungo il Tevere o sotto i cavalcavia; operazioni immobiliari lucrose, discutibili e, in alcuni casi, bloccate; reiterate e spettacolari operazioni di sgombero (non lontano dal luogo dell'omicidio Reggiani e da uno dei campi rom autorizzati più importanti di Roma); la RAI e le sue ambigue politiche espansionistiche; le politiche della sicurezza; forme della modernizzazione accanto al mancato rispetto degli standard minimi; grandi problemi di traffico, ecc.



prima



dopo



La costruzione di una rappresentazione e le politiche

Questione aperta: costruzione sociale di una rappresentazione collettiva come processo complesso ed evolutivo in rapporto alla formazione di valori d'uso e simbolici e ai processi economici e di sviluppo insediativo

Gli immaginari qui costituiscono, formano le politiche urbane. Prevalde la promozione di un immaginario urbano, il lancio di un *brand* urbano, il sostenere una *tendenza*, che permette di vendere un'immagine di città ed i valori economici ad essa associati.

Le politiche urbane perdono la consistenza del sistema di azioni pensato, coordinato e governato per raggiungere un obiettivo, seppure esito di una concertazione. Le politiche urbane diventano le forme di adeguamento e di sostegno ("politico" appunto) a questa *tendenza* (e per questo operano spesso nella dimensione immaginaria) e le forme di gestione amministrativa delle azioni, attraverso cui gli operatori – secondo i propri interessi – realizzano le trasformazioni e danno corpo alla *tendenza*.



Ruolo urbano e fattori urbanistici

“Era meno periferia prima”. Il ruolo urbano incide fortemente sulla formazione degli immaginari

- Marginalizzazione. Essere ignorati e non riconosciuti.
- Scavalcati dallo sviluppo. La modernizzazione si lascia indietro qualcuno, che non riesce a stare al passo.
- La “città”, con le inerzie dei suoi spessori sociali e simbolici consolidati e la massa delle pratiche di vita ordinaria, è di ostacolo allo sviluppo e alla modernizzazione

“Qui è una fossa”

- Marginalizzazione fisica/spazializzazione della marginalità
- Inaccessibilità. “Accessibilità alla città”
- Chiusura in se stessi. “Autismo urbano”

Un'estetica della distanza “tende a farci ignorare tutti gli effetti di frammentazione e tutte le rotture che si producono sul campo (a distanza anche la miseria assume tratti pittoreschi) e che sono visibili soltanto ad uno sguardo che educa se stesso andando a vedere da vicino quelli che diventano poi i luoghi della vita quotidiana”
(Giaccardi)



L'unica “uscita” pedonale della borgata/quartiere

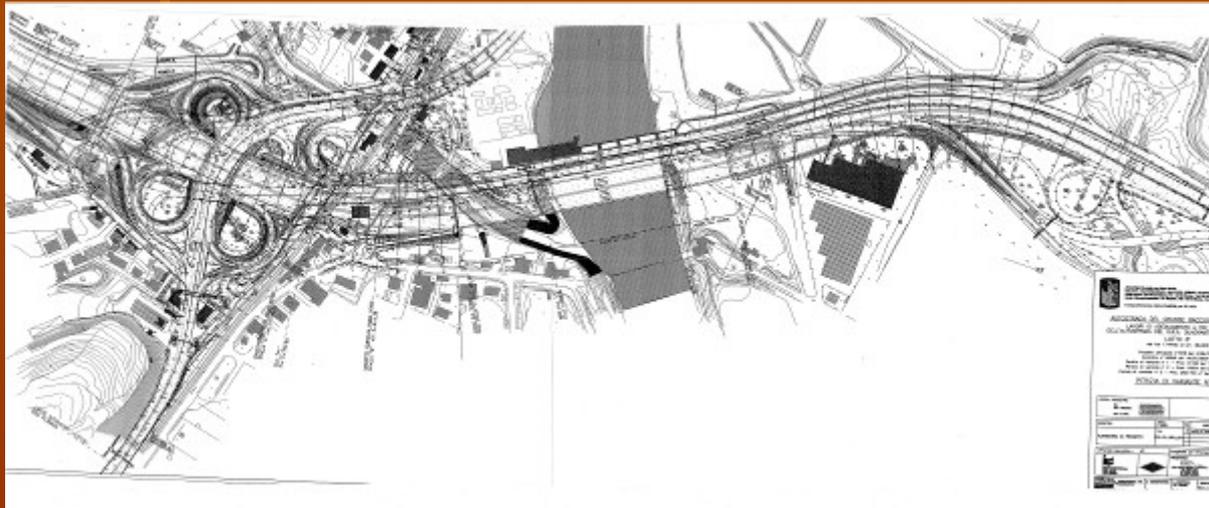


Modelli di sviluppo a confronto

Il modello della modernizzazione (forte infrastrutturazione; proiezione su scala sovralocale; è importante non tanto essere “vicini”, quanto essere “connessi” ecc.)

Il modello della convivenza e dell’abitare nel suo spessore sociale e nella sua vita quotidiana

Il modello della sub-città



Implicazioni sull'abitare

Questione aperta: sta avvenendo una mutazione antropologica profonda nei modi di abitare in relazione ai modelli di sviluppo prevalenti e alle trasformazioni della città contemporanea

- l'interpretazione dell'alloggio come "infrastruttura" e la riduzione dell'abitare a residenza
- città come macchina per abitare, come macchina da far funzionare
- riduzione della città a prodotto industrializzato piuttosto che una costruzione sociale che si sviluppa nel tempo
- la città e le politiche lavorano sempre più nella dimensione immateriale, sugli immaginari sociali. Attraverso la città si promuovono modelli di vita da consumare
- uso strumentale del simbolico
- i territori lasciati indietro dalla modernizzazione sviluppano strategie minimali di sfruttamento della situazione, spesso avventizio e marginale, in alcuni casi di vera e propria sopravvivenza



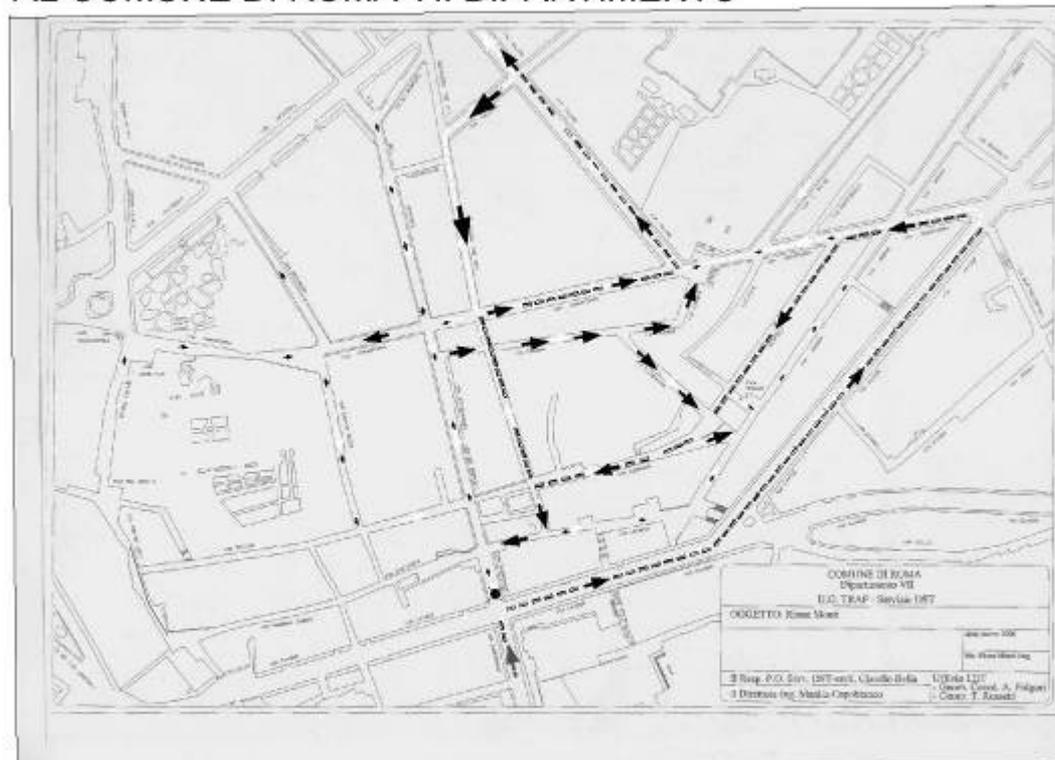
Conflitti urbani

- **Una geografia di significati.**
Attraverso i conflitti possiamo ricostruire una “geografia dei significati emergenti”, esito dell’interazione tra pratiche individuali e collettive e tra immaginari sociali; un punto di accesso, attraverso i luoghi, al mondo dei significati. E’ nel passaggio da un’interpretazione “estensionale”, quantitativa, geometrica a quella “intenzionale”, qualitativa, dello spessore dei significati che la geografia degli spazi diventa o può diventare una geografia dei luoghi, una geografia dell’espressione (Mello, 2002).
- **Conflitti materiali, politici e simbolici.**
- **Esistono “idee di città” diverse. Conflitti intorno all’“idea di città”.**
- **La città come esito dell’interazione tra immaginari e tra pratiche diversi**
- **Conflitto ineliminabile (la diversità delle culture) → conflitto utile (creatività)**
- **Per una critica della posizione di Forester/Sclavi (Yiftachel) – cosa si discute?**

La pedonalizzazione sperimentale di via del Boschetto



PROGETTO DI NUOVA VIABILITÀ DEL RIONE PRESENTATO AL COMUNE DI ROMA VII DIPARTIMENTO



LEGENDA:

- Mantenimento attuali sensi di marcia
- ➔ Cambiamento attuali sensi di marcia
- - - Percorso del 117
- Chiusura del varco su via dei Serpenti

**GRUPPO DI LAVORO SULLA MOBILITÀ
DELLA RETE SOCIALE MONTI**

Mobilità e “tavolini”

La recente evoluzione delle forme di conflitto urbane (le vertenze urbane; la Rete di Mutuo Soccorso; la ricerca di Transform Italia e il sito www.spaziopubblico.it)

Il “bene comune”



- La storia dell'Angelo Mai
- Dimensione processuale dei “beni comuni” urbani



Interdisciplinarietà e pratiche (a cosa ci servono?)

[scarsa operatività; logica riduttiva]

1. Capire bene i problemi:

1. Le dimensioni immateriali e la vivibilità (la qualità della vita)
2. I modelli antropologici e di vita (insiti nella progettualità urbana)
3. Gli spazi contesi e i sensi del conflitto
4. Entrare nelle dinamiche e nei processi



Valutazione critica (non più rispetto alle ideologie, ma alle culture) → no relativismo, ma punto di vista plurale critico [costruire contesti di interazione]

1. Progettazione spazio fisico – Riqualficazione urbana (a diverse scale: 1. intero quartiere; 2. microubanistica [via del Boschetto])
2. Politiche
3. Processi (appropriazione culturale, rapporto empatico, contesti di interazione progettuale, gestione, ecc.)
4. Attivare altre dimensioni

Il senso del progetto

[La cultura moderna del progetto]

L'espropriazione della capacità progettuale

Il progetto è, prima di tutto, un processo e una pratica che coinvolge pensieri, relazioni, azioni, interazioni sociali, passioni, pratiche, connessi al vivere e all'abitare di una collettività nel suo contesto fisico e nel loro dispiegarsi nel tempo; collettività che plasma in forma evolutiva il luogo in cui vive. Tra le diverse culture di progetto bisogna evidenziare quelle più legate al "sapere dell'esperienza" (Jedlowski, 1994) o ai saperi d'uso (Sintomer, 2007).

Il senso del progetto (2)

La progettualità delle pratiche (la progettualità insita nelle pratiche):

- *propensione all'azione* (sia individuale che collettiva), sia nella sua dimensione fattuale (cioè del fare concretamente) sia nell'accezione arendtiana di agire come essere nelle situazioni, nel pubblico. Un *agire prevalentemente tattico*, più o meno connesso a un pensiero "strategico". *Il progetto si "costituisce" nell'azione, ma anche è di fatto nell'azione che si esplica la progettualità, il progetto "emerge" nell'agire. senso a posteriori;*
- *il progetto è un processo di attribuzione di un valore simbolico*, più o meno legato ai valori d'uso, più o meno legato alla stratificazione di valori storici e identitari;
- progettare significa rielaborare modelli di vita, di convivenza e di organizzazione dello spazio urbano, anche attraverso il confronto in contesti di interazione di modelli culturali differenti. Per questo molta attenzione si rivolge ai *modi di immaginare il proprio contesto di vita (idee diverse di città)*;
- progettare passa anche attraverso *la proposta e la pratica di stili di vita personali e collettivi differenti*, che comportano una particolare attenzione alle relazioni sociali (dentro e fuori i gruppi).

Il senso delle istituzioni

Necessarie: - diminuiscono il conflitto sociale
 - stabilizzano l'insicurezza

Rigidità – “società istituita” e “società istituyente” (Castoriadis)

Intelligenza delle istituzioni (Donolo)?

Espropriazione della capacità progettuale diffusa – le “competenze”

I lapsus e le “fratture”

Regole di convivenza – autodeterminazione

Il problema dell'istituzionalizzazione dei processi

[Cosa è pubblico?]

La dimensione processuale

[sempre detto, ma tutto interno al piano → le pratiche urbanistiche]

Policy analysis e approcci più etnografici. Interpretazione critica dei processi:

1. i **soggetti** che sono coinvolti: chi? in che modo? con che ruolo? con quali effetti?, ecc.. Sono essi istituzionali o meno? Di quali interessi sono portatori?;
2. le **relazioni** in campo (quali relazioni si instaurano tra i diversi soggetti e quali reciproche influenze, quali reti di soggetti sono coinvolte, ecc.). Approccio di tipo relazionale (Bateson, 1979), Il concetto di “campo” e dello “spazio dei punti di vista” (Bourdieu). Network analysis.
3. le **culture** sono portatori i diversi soggetti. Contesti “plurali” (contesti di interazione progettuale, rapporto con gli spazi, valenze simboliche che i “luoghi” hanno per gli abitanti, idee di città, ecc.).
4. considerare le **dinamiche socio-economiche** più ampie in cui i soggetti e i **processi** sono inseriti (non si può estrapolare da contesti più ampi). → questo vale particolarmente per gli eventi (chi? Per chi? In che modo? In che processo?)

In questa prospettiva, gli approcci propri della *policy analysis* appaiono insufficienti, sia perché raramente entrano dentro le dinamiche di interazione tra i diversi soggetti, sia perché non colgono le dimensioni culturali (e immateriali) che sono coinvolte nei processi.

Questioni di metodo

- **Approccio etnografico (non come un fatto aggiuntivo, ma che induce un metodo); intimità culturale urbana. Non solo interdisciplinarietà, ma capacità di riorientare i nostri approcci.**
- **Ricerca-azione; osservazione partecipante (ho chiarito meglio ciò che volevo: coscienza critica attiva e costruttiva)**
- **Cosa andiamo a vedere: i sensi dei luoghi, processi di significazione, pratiche e progettualità, conflitti urbani, processi di costruzione di beni comuni, forme di appropriazione materiale e culturale contesti di interazione progettuale (e il rapporto con la politica).
Rapportare i processi globali di trasformazione della città e le politiche connesse alle condizioni di vita urbane degli abitanti.**
- **La ricerca sul campo vive in una doppia tensione: partire da un'interpretazione generale; rimettere in discussione i presupposti e aprirsi alle sollecitazioni; e poi una tensione interno-esterno**
- **Lo specifico dell'urbanista: 1. la dimensione spaziale; 2. la dimensione progettuale**
- **Lavorare per storie (storie di luoghi vs storie di vita; gli intrecci delle storie – Calvino; i racconti collettivi)**
- **Assumere e dichiarare un punto di vista (una ricerca di parte?)**

Questioni di metodo (2)

Gli organismi nati dal protoplasma vivente e quelli formati dagli essere umani e dalle loro attività non possono essere studiati allo stesso microscopio. Tuttavia le tattiche da seguire per conoscere i due tipi di organismi sono simili, in quanto entrambe esigono una visione particolareggiata e per così dire microscopica, anziché quella meno particolareggiata e macroscopica adatta allo studio dei problemi semplici, oppure la visione distante, telescopica, occorrente per l'esame dei problemi di complessità disorganica. [...]

Nel caso delle città, penso che le abitudini mentali più importanti da seguire siano:

- *pensare in termini di processi;*
- *procedere per induzione, risalendo dal particolare al generale e non viceversa;*
- *cercare indizi "discosti dalla media", relativi a elementi piccoli ma capaci di rivelare il modo di agire di elementi più grandi e più "prossimi alla media".*
(Jacobs, 1961, p. 412)

Una lettura critica delle politiche

- Funzionalizzazione alla globalizzazione e alla competizione internazionale e ricadute sui quartieri
- L'“abitare della città” e la sua vivibilità diventino sempre più marginali rispetto al “far funzionare la città”
- La “valorizzazione” e la “privatizzazione” dello spazio pubblico
- Il distretto del turismo e del commercio
- ...
- La questione delle periferie (centralità, operazioni immobiliari, il problema della casa, i centri commerciali, ecc.)

“Modello Roma”.

L'ambigua modernità

Evidenziare le ambiguità che si nascondono dietro una politica ed una cultura della modernità così come quelle incarnate dall'amministrazione cittadina a Roma.

Due aspetti in particolare:

- le implicazioni sociali della modernizzazione della città, i costi cioè che sempre più vasti strati della popolazione devono sopportare per queste trasformazioni, in termini di modelli di vita, precarietà e flessibilità, disagio sociale, oneri per le famiglie e per i soggetti sociali più deboli, vivibilità dei luoghi, indebolimento del tessuto sociale, nuove povertà legate a un reddito insufficiente e all'alto costo degli affitti e delle abitazioni, ecc.;
- le trasformazioni del modello antropologico, ovvero i modelli culturali impliciti nelle politiche che interessano la città e che vengono sempre più “incorporati” dagli abitanti.

“Modello Roma”.

L'ambigua modernità (2)

Si tratta di un'amministrazione a due velocità, che persegue due strade apparentemente inconciliabili. Da una parte, si impegna nel campo della competitività globale, investendo il 70% delle proprie energie. Dall'altra, rivolge attenzione ai temi della solidarietà sociale e della riqualificazione, investendo il restante 30% delle proprie energie. Veramente appare non confrontabile l'impegno nel portare l'urbanizzazione primaria nelle periferie con le rendite che stanno maturando nelle grandi operazioni immobiliari e commerciali sviluppate nelle centralità, che a loro volta non sembrano realmente contribuire alla riqualificazione delle periferie.

I costi impliciti che tale interpretazione, sottile e ambigua, comporta e fa digerire a tutti gli abitanti. Prima di tutto dal punto di vista del disagio sociale e degli oneri che diffusamente deve sopportare la popolazione. Ma poi, anche, siamo di fronte ad un cambiamento del modello antropologico e culturale profondo, che incide sulle forme di convivenza, sugli stili di vita, sul modo di concepire la solidarietà sociale e la diversità culturale, sul rapporto con i luoghi e la loro vivibilità. Stiamo imparando ad accettare e a considerare “naturali” alcuni modi di vivere la città ed i rapporti sociali. E di questo sono veicolo le politiche urbane ed i modi stessi con cui viene progettato e gestito lo sviluppo urbano.

Alcune considerazioni

- Il problema non è la mancanza di identità, ma le forme di espropriazione della città e della capacità progettuale, le forze che vanno contro la costruzione del collettivo, le politiche che impongono certi modelli di abitare, la mancanza di “spazi pubblici” di lettura critica dei processi
- Contesti di interazione progettuale
- Il ruolo della rappresentazione
- Tendenze e controtendenze (Simmel)
- Favorire i processi di appropriazione:
 - Sia in termini di processi partecipativi
 - Sia in termini di pratiche di costruzione e di uso della città
 - Politiche del quotidiano (Esquilino)